

La reintegrazione dell'Italia nel sistema economico internazionale

Mauro Campus

La reintegrazione dell'economia italiana nel sistema economico internazionale dopo la Seconda guerra mondiale non è un tema facilmente isolabile nell'ambito della storia internazionale. Sul piano analitico esso è legato alla «grande trasformazione» che ha ridefinito spazi, tempi e modi del confronto fra soggetti del sistema internazionale alla metà del XX secolo. Sul piano dell'interpretazione della realtà, e quindi su quello delle scelte politiche del biennio 1946-1948, la visione della natura e dei caratteri del processo di reintegrazione si associa alla ricomposizione del mercato globale dopo un quindicennio di *deglobalizzazione* e all'istituzionalizzazione dell'interdipendenza economica del cosiddetto «mondo atlantico», coinvolgendo perciò il più ampio campo delle discipline sociali.

Il seminario non intende proporre una rassegna, né un'esposizione sistematica, degli accordi e dei negoziati che il sistema politico postbellico stipulò tra il 1946 e il 1948, né tantomeno intende considerare le cesure e le eventuali linee di continuità che in quel periodo occorsero. S'intende piuttosto offrire un'interpretazione delle forze che si confrontarono con i passaggi che si esamineranno, e illustrare i caratteri e le fasi che segnarono l'arco temporale della ricostruzione postbellica. Sin dai primi anni del dopoguerra si raggiunse un consenso ampio e trasversale su una politica mirante a realizzare la liberalizzazione del commercio interno e internazionale. Questa virtuale unanimità deve essere interpretata sia come una reazione a dieci anni di dirigismo e corporativismo fascista, ma anche alla decisa adesione a un campo ideale dominato dal disegno di riordino del capitalismo globale perseguito dagli Stati Uniti. In particolare, l'adesione alle Istituzioni di Bretton Woods e alla disciplina dei cambi fissi, incorniciò e stabilizzò l'attitudine a un accelerato passaggio delle strutture economiche dall'economia prebellica a quella del miracolo. Letto in questa luce il passaggio 1946-1951 indica come i fondamenti della ricostruzione e del rilancio economico italiano siano intimamente legati alla sintassi politico-economica della prima Guerra fredda e, più in generale, alla "regionalizzazione" delle aspirazioni universaliste del *Grand design* rooseveltiano.